



Al Sindaco di Carpi  
Al Presidente del Consiglio Comunale  
All'Assessore competente

Interrogazione: Parto-analgesia negli Ospedali di Carpi e Mirandola

Premesso che :

-Il Comitato Nazionale di Bioetica nel 2001 ha definito l'analgisia epidurale il "mezzo che la medicina offre per compiere una libera scelta e per realizzare un maggior grado di consapevolezza e di partecipazione all'evento parto"

Nello stesso documento viene altresì riconosciuto che "il diritto della partoriente di scegliere un'anestesia efficace dovrebbe essere incluso tra quelli garantiti a titolo gratuito nei livelli essenziali di assistenza".

Sempre nel suddetto documento si legge che "i dati sempre più numerosi comparsi in letteratura sull'analgisia epidurale, la compatibilità di questa tecnica con un parto naturale e spontaneo e la dimostrata efficacia nel controllo del dolore da parto, la sua diffusione sempre più ampia ed il grado di sicurezza che offre sia per la madre che per il neonato autorizzano a considerare questo tipo di analgesia applicabile, efficace ed accettabile pur con i rischi che sono propri della medicina e delle applicazioni conseguenti, non esclusi quelli di tipo organizzativo che si auspica vengano superati"

-Il rapporto sulla nascita in Emilia Romagna 2016 che è stato realizzato con una copertura pari al 99,8% delle SDO ( scheda di dimissione Ospedaliera) indica che il ricorso all'analgisia epidurale ha un trend che mostra un arresto negli ultimi due anni, rispetto al continuo incremento nell'utilizzo di questa tecnica registrato fino al 2014

Tra i diversi punti nascita si osserva una ampia variabilità nella frequenza di epidurale (da 0% a quasi 60%), la media regionale si assesta al 19,7%

- il parto epidurale è **garantito da anni nei Lea**, i livelli essenziali di assistenza della sanità italiana. Ma **solo sulla carta** perché come ha fatto notare più volte l'associazione degli anestesisti e rianimatori (**Aaroi-Emac**) "le dotazioni organiche di anestesisti rianimatori negli ospedali italiani non sono sufficienti per garantire la parto-analgesia in qualità e sicurezza". Così, anche l'ultima revisione dei Lea, risalente alla primavera 2017, è **destinata a restare lettera morta**. In particolare gli anestesisti hanno specificato che "non è mai stato applicato quanto previsto dall'accordo Stato-Regioni 2010, in base al quale, le Regioni, di concerto con il ministero della Salute, **avrebbero dovuto obbligatoriamente individuare i punti nascita ove garantire la parto-analgesia**, Così, "in assenza di tale individuazione, e soprattutto in carenza di medici anestesisti rianimatori, laddove non vi sono le risorse necessarie per garantire la parto-analgesia in sicurezza, **il servizio non potrà essere erogato**".

-La pagina della regione Emilia Romagna dedicata al parto in ospedale sottolinea come **IL CONTENIMENTO DEL DOLORE NEL PARTO** (cioè la parto-analgesia) sia **UNA SCELTA POSSIBILE E CONSAPEVOLE A CARPI**;

- le informazioni e le esperienze riportate dalle donne nel reparto di Carpi ci descrivono una situazione in cui la parto-analgesia non viene praticata

si **interrogano** l'Azienda Sanitaria e la Regione Emilia Romagna sui dati del 2017 e primo semestre 2018 in modo particolare indicando sia per il punto nascita di Carpi che di Mirandola:

-numero totale dei parti avvenuti

-Quante gestanti partecipino ai corsi di formazione per l'espletamento del parto in analgesia.

-Quanti parti in analgesia si riescano a svolgere e quale sia la richiesta effettiva che resta inevasa .

-Quale sia l'attuale situazione presso gli ospedali di Carpi e Mirandola riguardo all'organico a disposizione del servizio di anestesia e rianimazione e di un anestesista dedicato al parto in analgesia.

- Quale sia la pianta organica per il servizio di Anestesia e rianimazione

-Quali iniziative siano previste per colmare le evidenti carenze di professionisti;se esista un piano assunzioni e quante figure professionali questo piano preveda.

- infine l'opportunità che in rete venga trasmesso un messaggio chiaro che esprima tutte le difficoltà contingenti e l'impossibilità di soddisfare un diritto acquisito e non pienamente concesso presso L'ospedale Ramazzini.

Carpi il 30/12/2018

Mariella LUGLI (Partito Democratico)